



Andamento del mercato del lavoro in provincia di Ravenna. Anno 2008.

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro - Istat

Incaricato al trattamento dei dati: Dott.ssa Roberta Cuffiani

Responsabile al trattamento dei dati: Dott. Paolo Montanari

L'Istituto nazionale di statistica ha condotto, divulga i dati sulla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno.

I dati delle rilevazioni del 2008 evidenziano un quadro di forte rallentamento rispetto alle performance particolarmente positive del 2007: la media degli occupati, infatti, registra, rispetto allo stesso periodo del 2007, un decremento di un migliaio di unità, con un aumento dei maschi e le femmine in diminuzione. Le persone in cerca di occupazione crescono nel complesso di un migliaio di unità sintesi di andamenti opposti tra maschi (che si riducono) e femmine (che aumentano).

Tabella 1 - Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione. (valori in migliaia di unità)

Fonte ISTAT.

		Forze di lavoro	Occupati	Persone in cerca di occupazione
Maschi	2007	99	96	3
	2008	101	100	2
Femmine	2007	82	80	2
	2008	80	76	4
Totale	2007	181	176	5
	2008	181	175	6

Il tasso di occupazione - rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di 15-64 anni -, seppure sia il 6° d'Italia, scende dal 71,9 % al 69,3 % (2,6 punti percentuali in meno rispetto al 2007), dopo una crescita ininterrotta dal 2004.

La crisi investe soprattutto l'occupazione femminile: il tasso si riduce da 66,8 a 62,6.

Il tasso di occupazione femminile, si pone comunque, al di sopra agli obiettivi stabiliti per il 2010 dal Consiglio Europeo di Lisbona dell'Unione Europea, dove si prevedeva un tasso di occupazione femminile pari al 60%, mentre quello complessivo (69,3%) cala al di sotto dell'obiettivo del 70%.

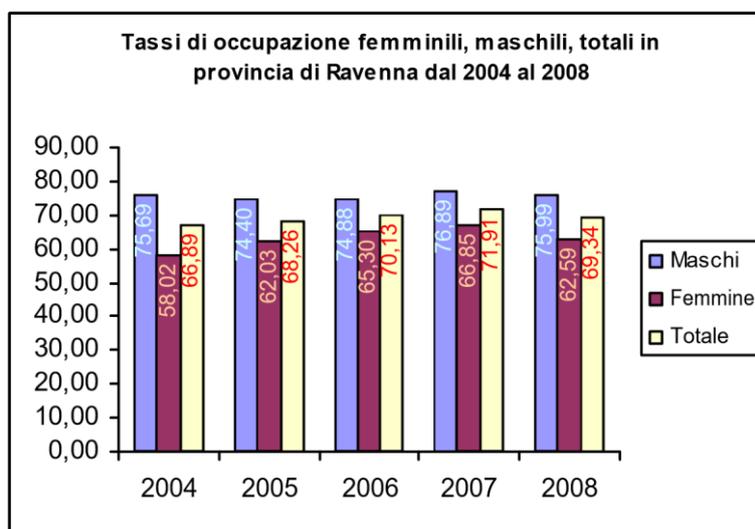


Tabella 2 - Tassi di occupazione per sesso, provincia di Ravenna, Emilia -Romagna, Italia, anni 2007-2008 (valori percentuali).

Fonte ISTAT.

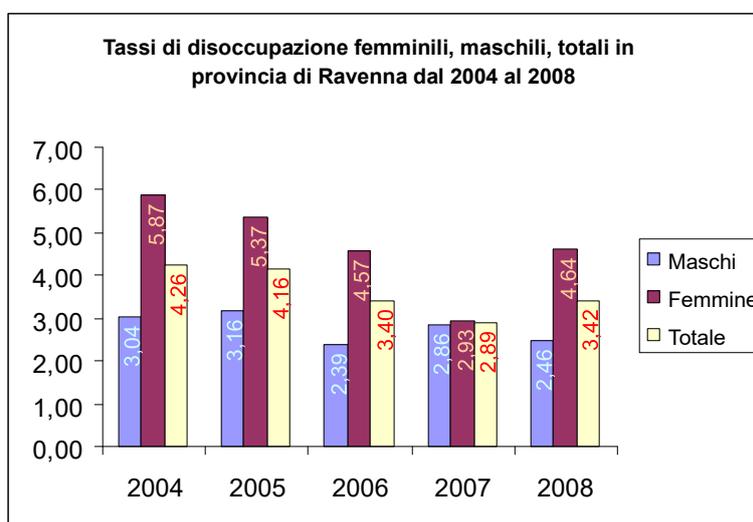
	Maschi		Femmine	
	2007	2008	2007	2008
Provincia Ravenna	76,9	76,0	66,8	62,6
Regione Emilia-Romagna	78,4	78,2	62,0	62,1
Italia	70,7	70,3	46,6	47,2

Parallelamente il **tasso di disoccupazione** (3,4) – rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro - aumenta di 0,5 punti percentuali, aumento più sostenuto rispetto all'Italia e all'Emilia Romagna, rimanendo comunque circa la metà rispetto quello nazionale e pressoché allineato a quello regionale.

L'aumento è concentrato sul genere femminile: +1,7 punti percentuali rispetto al 2007, mentre si riduce di 0,4 punti percentuale quello maschile (da 2,9 a 2,5).

Tabella 3 - Tassi di disoccupazione per sesso, provincia di Ravenna, Emilia-Romagna, Italia, anni 2007-2008 (valori percentuali). Fonte ISTAT.

	Maschi		Femmine	
	2007	2008	2007	2008
Provincia Ravenna	2,9	2,5	2,9	4,6
RER	2,1	2,3	3,9	4,3
Italia	4,9	5,5	7,9	8,5



Il tasso di **inattività delle persone tra 15 e i 64 anni** – ossia il rapporto tra le non forze di lavoro di quella fascia di età e la corrispondente popolazione – (28,1), anche se tra i più bassi d'Italia (al 6° posto nella graduatoria generale) cresce di 2,2 punti percentuali in più rispetto all'anno 2007. In particolare, è il genere femminile che vede aumentare di più il tasso di inattività (+3,2 punti percentuali rispetto al 2007) per l'effetto di scoraggiamento.

Tabella 4 - Tassi di inattività per sesso, provincia di Ravenna, Emilia-Romagna, Italia, anni 2007-2008 (valori percentuali) Fonte ISTAT.

Provincia di Ravenna		Maschi	Femmine	Totale
	2007	20,7	31,1	25,9
	2008	22,0	34,3	28,1
Regione Emilia-Romagna				
	2007	19,9	35,4	27,6
	2008	19,9	35,1	27,4

L'analisi della distribuzione degli occupati all'interno dei settori economici evidenzia un andamento molto differenziato tra i vari comparti:

- il **settore dei servizi**, che rappresenta il 64,6% dell'occupazione totale registra una flessione di 2000 unità, dovuto ad una contrazione del lavoro dipendente di 4.000 e un aumento degli indipendenti.
- il **settore agricolo** registra un "paradossale" aumento di 3.000 unità con una diminuzione di 1.000 unità nel lavoro dipendente e un aumento di 4.000 unità in quello indipendente. Quest'ultimo dato è del tutto anomalo ed in controtendenza con quelli del registro imprese che registrano una riduzione delle imprese agricole dell'1,3 %.
- il **settore delle costruzioni** registra un calo di 1.000 occupati dipendenti e 2.000 indipendenti. Anche in questo caso i dati sul lavoro dipendente Siler e quelli del registro imprese, al contrario, mostrano invece la tenuta dell'occupazione, cresciuta di 300 unità e una crescita di imprese per 132 unità.
- È evidente una sostanziale stabilità degli indicatori congiunturali per le imprese dell'industria in senso stretto dove l'occupazione dipendente addirittura cresce di 1.000 unità.

Tabella 5 - Occupati per posizione professionale, settore di attività economica ed anno. Anni 2007-2008. (valori in migliaia di unità)
 Fonte ISTAT.

		Valori assoluti			Variazioni assolute		
		Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Agricoltura	2007	3	6	9			
	2008	2	10	12	-1	4	3
Industria in senso stretto	2007	33	6	39			
	2008	34	6	40	1	1	1
Costruzioni	2007	7	6	13			
	2008	6	4	10	-1	-2	-3
Servizi	2007	88	27	115			
	2008	84	29	113	-4	2	-2

Una nota finale:

Come è già stato affermato tra i dati delle rilevazioni ISTAT delle Forze lavoro e quelli che risultano dal database SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) parrebbero esistere incongruenze, in particolare là dove questi ultimi mostrano un quadro migliore, non di riduzione ma di forte rallentamento della crescita occupazionale.

Così mentre l'occupazione dipendente secondo ISTAT si riduce di 3.000 unità al contrario cresce di 3.000 secondo i Centri per l'impiego.

Ma in realtà il confronto pare un azzardo perché dobbiamo tenere in conto che:

1. Le rilevazioni sulle Forze di Lavoro ISTAT si basano su una dimensione campionaria che, a livello nazionale e regionale, consente un contenuto e accettabile margine di errore statistico, che a livello provinciale tende, inevitabilmente a crescere, aumentando di molto l'inaffidabilità dei dati che possono discostarsi, alquanto, da quelli reali. I dati SILER, invece, hanno la caratteristica di rilevazione censuaria, per cui, in linea di principio, ma anche di fatto, a parità di campo di osservazione, sono più affidabili.
2. Le Forze lavoro dell'ISTAT rilevano l'occupazione della popolazione residente nel territorio presso le cui famiglie vengono rilevate le informazioni, mentre i dati SILER, da noi pubblicati, si riferiscono agli occupati presso le unità locali dello stesso territorio.